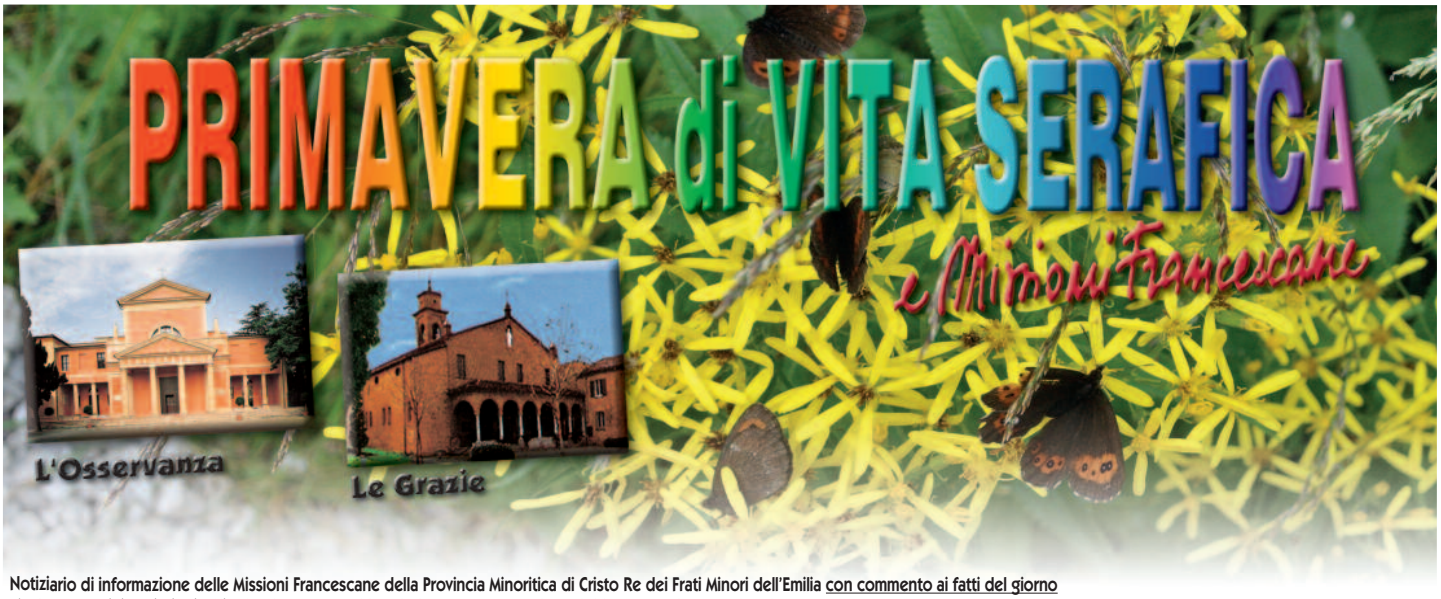
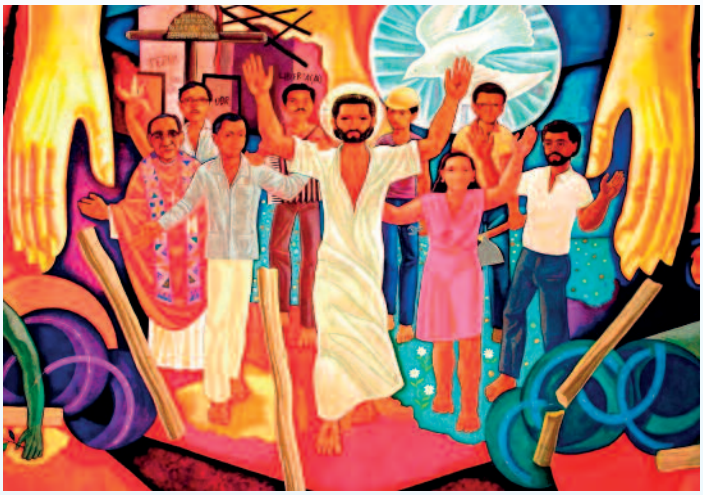


Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia con commento ai fatti del giorno
Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna - Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60
Internet: www.missioni.fratiminorier.it • E-mail: info@missioni.fratiminorier.it
Anno XCI - Nuova Serie - Anno LVI - Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO
PROMOZIONE NO PROFIT giugno 2015

Testimoni in virtù dei poveri

L'evento della beatificazione di mons. Romero, il 23 maggio sabato di Pentecoste, e la sua proclamazione a martire in *odium fidei* hanno significato per il mondo missionario la realizzazione di un sogno.



Il 24 marzo 1980, il vescovo di San Salvador Oscar Arnulfo Romero, mentre celebrava la Santa Messa, veniva ammazzato dagli squadroni della morte armati dai latifondisti. La sua colpa? Essersi lasciato convertire dai poveri. In un primo tempo della sua vita ministeriale era stato un prete conservatore, ma in seguito si fece la voce più coraggiosa di denuncia delle atroci violenze subite dai campesinos, dagli operai, dagli stessi preti, dalle donne che stavano dalla parte del popolo.

Se si leggono le sue omelie si può riconoscere che aveva saputo coniugare la difesa della giustizia sociale con l'amore verso i poveri. «È inconcepibile che qualcuno si dica cristiano e non assuma come Cristo un'opzione preferenziale verso i poveri. È uno scandalo che i cristiani di oggi critichino la Chiesa perché pensa "in favore" dei poveri. Questo non è cristianesimo!... Molti, carissimi fratelli, credono che quando la Chiesa dice "in favore dei poveri" stia diventando comunista, stia facendo politica, sia opportunista. Non è così, perché questa è stata la dottrina di sempre. La lettura di oggi non è stata scritta nel 1979. San Giacomo scrisse venti secoli fa» (omelia, 9 settembre 1979). Secondo i suoi biografi, l'opzione per i poveri significò non solo amore e sollecitudine, ma anche il rischio di esporsi per difenderli da coloro che li impoverivano, li opprimevano, li zittivano. Divenne il loro avvocato: ne ascoltò le grida, se ne lasciò coinvolgere fino a reagire e a consumarsi per loro.

La sua beatificazione in quale momento ci coglie? Riconosciamolo, per noi cristiani quello attuale è un momento particolarmente complesso: perseguitati in terre di martirio e messi in un angolo in Europa. Una strisciante discriminazione verso di noi, fedeli di Cristo, sta percorrendo il nostro continente. È in atto il tentativo di "accantonare" la presenza cristiana nella società e fare in modo di rendere la fede assente dalla vita pubblica. Ci sono segni evidenti che una laicità sempre più ideologica promuove un pensiero dominante nel quale il principio di tolleranza è portato avanti non per permettere ad ognuno di comportarsi secondo coscienza, bensì con l'intento di impedire ai cittadini di esprimere liberamente e praticare in modo pacifico e legittimo le proprie convinzioni religiose.

Davanti a questa trama il sangue dei tanti martiri perseguitati viene in nostro aiuto. Se accogliamo il loro stile di vita saremo più uniti tra di noi e più uniti al Signore. Gesù stesso nell'imminenza della sua passione introduce i discepoli a meglio conoscere la realtà che li minaccia permettendo loro di affrontarla: l'ostilità di cui sono vittime dipende dal fatto che attraverso la fede basano la loro esistenza su un fondamento diverso da quello proposto dal mondo. In particolare mons. Romero, con la sua opzione preferenziale a favore dei poveri, ricorda che se ci facciamo promotori dei diritti umani calpestati avremo sempre la possibilità di punzecchiare e di richiamare l'opinione pubblica, nessuno riuscirà a metterci in un angolo e zittirci. Vedi come il pensiero dominante davanti al fenomeno della drammatica e tragica migrazione che si sta verificando non riesce a fare altro che colpevoliz-

› *segue a pag. 2* ›

Il Papa e la teoria gender

Nell'informazione e all'interno della cultura italiana, c'è in atto un fenomeno molto curioso.

La curiosità consiste nell'intermittenza con la quale le idee e le provocazioni di papa Bergoglio vengono proposte.

Se giustamente vengono sottolineate certe sue esternazioni, soprattutto quelle legate ai diritti dei più poveri, dei migranti e, recentemente, a quelli delle donne ("Ma perché è dato per scontato che una donna guadagni meno di un uomo?"), altri suoi punti di vista, magari troppo fuori moda e insidiosi per il politically correct, vengono misteriosamente occultati.

Il caso esemplare è l'appello a difesa della famiglia (miseramente caduto nel vuoto) che qualche settimana fa ha lanciato agli intellettuali italiani.

In particolar modo Bergoglio si è scagliato contro "il colonialismo gender" e la "frustrazione" da cui nasce tale pensiero.

Ma cos'è il gender?

Molto in voga nei salotti contemporanei, la teoria gender è un'ideologia di stampo individualista che vuole portare ad una sorta di autodeterminazione dell'esperienza sessuale. Come al solito però, Bergoglio spiega meglio la faccenda: "... Una specie di frustrazione nei rapporti maschio e femmina, vera sede della differenza".

L'eliminazione delle differenze – in questo caso quelle sessuali – che la natura ha scelto.

Si trattava di una catechesi dedicata alla famiglia, nella quale il Papa ricordava che "anche l'uomo e la donna come coppia sono immagine di

Dio. La differenza fra uomo e donna non è per la contrapposizione, o per la subordinazione, ma per la comunione".

Ed è a questo punto che il Papa parte con l'affondo verso ciò che mira a minare la differenza sessuale e, di conseguenza, il piano di comunione ad essa legato e voluto da Dio. "Per esempio mi domando se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione che mira a cancellare la differenza sessuale, perché non sa più confrontarsi con essa".

Ecco la realtà, la nostra incapacità di misurarci con le fatiche e le urgenze delle differenze, quando queste mettono a rischio la famiglia e il matrimonio stesso.

Prosegue Bergoglio: "Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria e lo è per tutti, non solo per i credenti. Vorrei esortare gli intellettuali a non disertare questo tema, come se fosse diventato secondario per l'impegno a favore di una società più libera e giusta".

Voi avete traccia di questo dibattito?

Gli stessi intellettuali che blandiscono e applaudono il Papa quando sembra soddisfare le loro opinioni, che fine hanno fatto adesso che il richiamo è forte e provocatorio?

Spariti.

Strenui difensori delle leggi naturali, purché applicate alle filiere di cibo e vini, sembrano meno rispettosi della volontà della natura quando essa riguarda gli uomini, le donne e i loro figli.

Si battono perché il pomodoro o il prosecco sia biologico o a chilometro zero, mentre sulla famiglia sembrano allargare le maglie del rigore e transigere su ogni principio naturale in favore di un perenne aggiustamento di comodo.

"La rimozione della differenza è il problema, non la soluzione", dice Bergoglio, e chiude la partita a suo favore.

Una volta di più.

c. g.

› *segue da pag. 1* ›

zare i migranti quando questi non ne sono che le prime vittime. Si vuole fare dimenticare che sono persone in fuga da miseria, conflitti e ingiustizie, provocate da quel mondo che si sostiene su un sistema economico basato sullo sfruttamento dei paesi poveri senza dare loro delle condizioni di progresso.

Come comunità dei discepoli del Signore manteniamo la dimensione credente della preghiera, quella che giorno per giorno invoca e riceve da Dio ciò di cui ha bisogno: riconosceremo nello Spirito Santo che non siamo abbandonati, abbiamo anzi la possibilità di rispondere ad un mondo ostile proponendo uno stile di vita alternativo. Interiorizziamo il grido e le lacrime dei poveri, lo Spirito ci creerà lo spazio per dire le loro attese ai potenti del nostro tempo. Riscopriremo che il Vangelo di Gesù è iscritto nella speranza degli ultimi.

fr. Guido Ravaglia

Il 21 maggio fr. Michael A. Perry è stato eletto Ministro Generale dei Frati Minori

È il 120° successore di San Francesco, chiamato a governare e servire l'Ordine per il sessennio 2015-2021. Nel suo primo messaggio che si è articolato su tre parole chiave: condivisione, fraternità, misericordia, fr. Michael Perry ha affermato che "i Frati Minori sono chiamati a vivere la condivisione e la fraternità come testimonianza della misericordia di Dio".

Portare Gesù al di là degli ostacoli

Aitape, 7 aprile 2015

Ciao,

provo a scrivere, anche se sono un po' stanco e ho voglia solo di riposare...

La scorsa settimana ero in capitale, a Port Moresby, per un incontro di tutti i superiori religiosi della Papua Nuova Guinea e sono tornato ad Aitape il mercoledì santo, su e giù per la strada di Wewak che in questo momento è messa molto male per lunghi tratti. Il giovedì santo ho celebrato ad Aitape, nella nostra chiesa di S. Anna, e il venerdì ho fatto la Via Crucis da solo, per tutti i frati, avevo bisogno di pregare un po' da solo...

Per Pasqua invece ho fatto la "tripletta", come si dice in gergo calcistico! Ho celebrato la Pasqua tre volte in tre villaggi diversi: Veglia Pasquale, Messa dell'alba e Messa del giorno.

La Veglia l'ho celebrata in un villaggio sul mare, Paup. Sabato mattina sono arrivato là in moto, un'ora di viaggio, e ho avuto le confessioni ad intermittenza, fino alle 6 del pomeriggio. Alle 7, quando ormai il giorno si era oscurato, abbiamo iniziato la celebrazione fuori dalla chiesa con il fuoco. Appena entrati in chiesa ha iniziato a piovere a intermittenza fino alla fine della Messa.

Dopo un piatto di riso sono montato in moto verso le 10 di sera e sono tornato ad Aitape. Durante il viaggio la pioggia ha ripreso ancora più forte, non riuscivo a vedere più niente e la strada era piena di pozze d'acqua che non potevo evitare. All'andata nel fiume c'era un metro d'acqua, nel ritorno un po' di più, ma sono riuscito a passare. Sono arrivato ad Aitape alle 11.15 e dopo una lavata sono andato a letto per poi alzarmi alle 2.30 del mattino di Pasqua per la Messa dell'alba. Potete immaginare in che condizioni ero, comunque piano piano mi sono svegliato e tanta gente ha partecipato alla Messa. Qualche bimbo dormiva steso sul pavimento, un po' di sbadigli qua e là, i miei chierichetti dormivano in piedi, poveretti, ma alla fine è stata una bella celebrazione. Abbiamo finito alle 5.30, quindi sono tornato a letto fino alle 8 e, ancora più assonnato di prima, mi sono preparato per l'ultima Messa delle 9 all'ospedale. Un fuori programma, ma richiesto dalla tanta gente che vive attorno all'ospedale. Facevo fatica a tenere gli occhi aperti, ma, come sempre, durante la Messa mi passano tutte le fatiche e sono arrivato alla fine bello sveglio, come se fossi "risorto", tanto che – tornato a casa – non avevo più sonno e mi sono messo a cucinare perché, sì, avevo un po' di fame, e ho fatto una pentola di spaghetti per tutti i frati. Ho provato poi a dormire, ma niente da fare, quindi, insieme a un altro frate, abbiamo incominciato a preparare la cena per i novizi che venivano a celebrare con noi. Eravamo in 15 per cena, tanta gioventù.

Il giorno dopo naturalmente ero stanco morto e sono riuscito a dormire parecchio... Ancora adesso mi sento un po' fiacco, anche perché la pioggia che ho preso per strada mi sta portando un po' di raffreddore e mal di testa.

Prima di andare a Port Moresby ero stato a Madang per la laurea di Aliti; è stata molto contenta che sia andato e ha ringraziato tanto tutti i benefattori che l'hanno aiutata. Adesso sta facendo tirocinio, dopodiché diventerà responsabile di una clinica nella foresta.

Voi tutto bene? Pregate per noi, siamo un po' messi male, come la statua di San Francesco che si trova nella nostra chiesa presa d'assalto dalle termiti...

Un abbraccio!

fr. Gianni Gattei

***

Aitape, 24 aprile 2015

Carissime/i,

ho passato un po' di giorni dai frati a Lumi, dove ora ci sono i postulanti (cinque) e sei frati, undici in tutto, la comunità più numerosa che abbiamo al momento. Domenica abbiamo celebrato 35 battesimi.

Da Lumi sono poi andato a Nuku, sempre in moto, per vedere come vanno i lavori del centro sportivo per i giovani.

Tornando verso Aitape, sono passato in mezzo ad una lite familiare per strada: la moglie era tutta insanguinata in volto, ho provata a fermarla mentre teneva due grosse pietre in mano, ma poi mi è scappata ed è corsa verso suo marito con altri due sassi, era inferocita e i suoi bimbi a vedere il sangue piangevano tutti; il motivo era che il marito aveva preso la seconda moglie.

Intanto incominciava a piovere, io dovevo attraversare i monti Torricelli e la pioggia è venuta giù forte rendendo la strada impraticabile. Nella mia scalata tra la melma ho incontrato 7 jeep impantanate, ma il fatto che piovesse

a dirotto ha reso la mia scalata più facile perché ha mantenuto le mie ruote pulite, non lasciando che il fango bloccasse la catena e le forcelle.

Arrivato vicino al cippo più alto mi è sorta la paura dei fiumi in piena, invece li ho trovati ancora tutti belli limpidi e bassi rendendo la scalata più ripida un giochetto. Il problema è che non avevo i freni dietro e ho dovuto usare quelli davanti e le marce. La discesa è stata un po' dolorosa perché mi faceva male un polso e facevo fatica a frenare, è davvero ripida e dissestata la discesa!

Dopo il mio passaggio i fiumi si sono ingrossati e le jeep sono arrivate il giorno dopo.

Adesso, in questi due giorni ad Aitape, ho dovuto sbrigare tante faccende disciplinari, scrivere lettere e sistemare mille cose perché i giorni sono pochi prima della mia partenza per l'Italia, per partecipare al Capitolo Generale ad Assisi.

Questa notte parto per Wewak perché domani c'è l'Ordinazione del nuovo Vescovo, un Verbita polacco. Ho trovato un passaggio, vado e torno, sperando che i fiumi siano bassi, sta piovendo molto.

La prossima settimana avremo l'incontro dei sacerdoti con il nostro Vescovo fino a giovedì e venerdì tornerò a Wewak per poi andare a Port Moresby da dove il 4 maggio partirò per Roma.

Sono un po' stanco questa volta, non lo posso nascondere, ma di salute sto bene.

Ieri sono stato all'ospedale a confessare un giovane gambizzato dalla polizia, gli hanno sparato alle ginocchia e ai piedi. Si era arreso ed era steso a terra, ma gli hanno sparato lo stesso. La degenza in ospedale lo ha aiutato anche a cambiare vita, era un criminale e faceva uso di droghe. Adesso gli devo trovare una sedia a rotelle decente, quella che ha non ha nemmeno le gomme e fa fatica a muoversi, mancano anche i poggia piedi... e ha i

piedi bucati! Poi ho dato l'unzione degli infermi a una mamma in fin di vita, tubercolosi, sta facendo una strage qua. È una tubercolosi che a volte è resistente ai trattamenti normali, anche tre Clarisse l'hanno presa.

Ho anche incontrato un impiegato della Diocesi, non lo riconoscevo da quanto era magro. Lui aveva avuto una forte malaria cerebrale e lo stanno curando con medicine per la tubercolosi. Mentre stavo per uscire dall'ospedale mi sono fermato al letto di un giovane padre con un gran taglio in testa e il braccio penzolante, impossibile da operare ad Aitape. Suo fratello gli ha tagliato e spaccato la testa con il macete. Questa è la realtà giornaliera di Aitape, tante violenze domestiche, e qua non volano i pugni, ma i maceti di un metro!

Insomma, abbiamo molti problemi noi frati nella Custodia, ma nelle famiglie ce ne sono di più gravi.

Ora vi saluto, abbracci!

fr. Gianni Gattei

piccoli progetti

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri. **(Gv 13,35)**

5 • Serbatoi per acqua potabile

In Papua Nuova Guinea ci sono pochi pozzi e per bere si raccoglie l'acqua piovana. I serbatoi sono sempre una necessità primaria per tutti: sani e ammalati.
Il prezzo dei serbatoi con le relative tubature va dai **1.000** ai **1.500 euro**, secondo la grandezza.

91 • Forni per il pane

I frati in Congo-Brazzaville hanno installato due forni professionali per il pane, uno presso la fraternità di Djiri e uno nel Centro "Ndako ya Bandeko" di Makabandilu dove vengono accolti i ragazzi di strada. In questo modo possono provvedere al proprio fabbisogno e produrre pane per la vendita. Inoltre i ragazzi hanno la possibilità di imparare un mestiere.
Come li si può aiutare? Per un sacco di farina ci vogliono **5 euro**, una teglia per cuocere il pane costa **25 euro**.

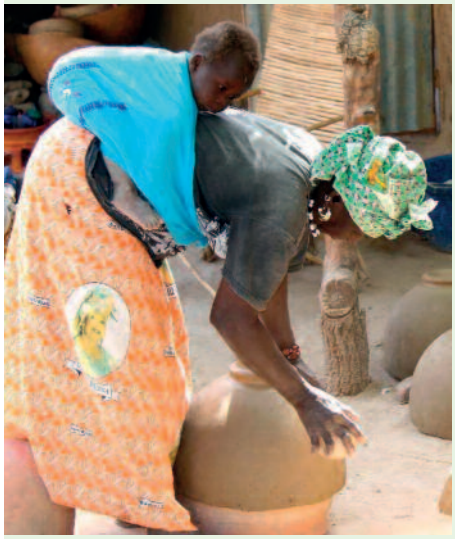
Conto corrente bancario
IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957
intestato a Pia Opera Fratini e Missioni
presso UniCredit Banca

È possibile effettuare una donazione direttamente anche dal nostro sito internet:
www.missioni.fratiminorier.it

Come creta nelle mani del vasaio

"Ora, o Signore mi pongo davanti a te come un foglio bianco, disposto a tutto cancellare e a tutto riscrivere, daccapo, lentamente, con fatica. Mi pongo come creta nelle mani del vasaio: fa' di me il vaso che vuoi, modellami. Se vuoi, rimpasta quel vaso che finora sono stato. Dammi altra forma, altro contenuto. Mi pongo come un bambino davanti a te, che sei mio Padre; come un povero che attende di essere ricoperto, sfamato, dissetato; come un cieco che attende di essere guidato e guarito".

(Don Andrea Santoro)



Solo oggi, dopo sette mesi dal rientro a casa (mio e di mia moglie Fernanda), provo a scrivere qualche parola sulla nostra esperienza. Non è per niente facile riassumere la pienezza e l'intensità di quei quaranta giorni e quaranta notti trascorse nel piccolo Congo.

Sono partito cercando di essere "come un foglio bianco": libero da pregiudizi, aspettative e programmi ed ora che sono tornato a casa questo foglio è pieno all'inverosimile, ho difficoltà a leggere quello che c'è sopra.

Non ho scritto da solo su questo pezzo di carta, tante mani e tanti cuori hanno contribuito a riempirlo, non tutte le grafie sono chiare ma credo che con un po' di attenzione potrò leggere e decifrare tutto, capire non so.

Hanno scritto per me i ragazzi di "Ndako ya Bandeko" col loro sorriso, la loro allegria e l'infinita voglia di gridare al mondo che esistono;

hanno scritto i frati Adolfo, Aime, Blaise ed Italo;

hanno scritto i volontari come la piccola grande Maria Grazia;

hanno scritto le suore di Sant'Antonio, testimoni di come piccole donne facciano grande il mondo;

hanno scritto le "maman" ed i "papa" accogliendoci in casa loro;

hanno scritto gli alberi della foresta ed i cespugli della savana col loro fruscio di vita;

hanno scritto i fiumi ed i torrenti col suono dell'acqua che a volte scorre lenta, a volte impetuosa;

hanno scritto le strade e le piste con la loro polvere;

hanno scritto Antonio e Fernanda col loro esserci e basta;

hanno scritto tanti angeli neri di cui ricorderò sempre il volto.

Sto con lentezza rimettendo in ordine tutti questi appunti e mi accorgo ogni volta che provo a scrivere che devo "cancellare e tutto riscrivere" perché non sono più lo stesso di prima di partire, ma nemmeno quello degli incredibili giorni di grazia a Brazzaville.

Devo ammetterlo, la nostra permanenza nel piccolo Congo è stata una grandissima grazia che il Signore ci ha concesso, mi reputo veramente fortunato ad aver avuto la possibilità di trascorrere un pezzettino della mia vita in quel paese e soprattutto con le persone che ho incontrato. Sono sicuramente più ricco di prima e non è scontato nella vita avere la possibilità di viaggiare, capire e conoscere.

I sentimenti che provo oggi sono sconvolgenti e l'impressione è che il Signore stia facendo "un vaso" di una forma strana che ancora non si riesce a comprendere, forse perché la creta è fluida, un po' ribelle e non si lascia sempre "modellare" come vuole il Vasaio.

Se non avessimo mai visto la mamma fare la pizza sarebbe difficile immaginare cosa possa uscire fuori da un bicchiere d'acqua ed un mucchietto di farina.

Bene in questo momento mi sento come quel bimbo che vede per la prima volta la mamma fare l'impasto della pizza; un po' incredulo, curioso forse, ma soprattutto impaziente di vedere cosa uscirà fuori.

Probabilmente ciò che è avvenuto laggiù "lo capiremo solo vivendo". Comunque adesso non ho paura, aspetto che l'impasto avrà riposato e la massa avrà lievitato.

L'assurdità e la bellezza di quello che i miei occhi hanno visto, la profondità delle parole che ho ascoltato, l'intensità degli occhi che ho incrociato voglio immaginare stiano facendo l'effetto del lievito nella farina e ad Antonio e Fernanda non resterà che condire ed infornare la pizza per gli amici una volta che la pasta sarà cresciuta.

Mbote na bino yoso (salute a tutti voi, come diceva sempre l'amico Jonathan).

Antonio

Padre Guido risponde

Caro p. Guido,
ricevo e leggo da tempo il periodico Primavera di Vita Serafica *che apprezzo perché, nella sua semplicità ed essenzialità, sa offrire spunti di meditazione e indicazioni che mi aiutano ad orientarmi nella vita quotidiana, cosa non sempre facile frastornati come siamo da mille voci. Inoltre mi dà la possibilità di compiere un pizzico di bene sostenendo, per quanto mi è possibile, l'opera straordinaria compiuta dai missionari.*

Il motivo principale per cui le scrivo, però, si riferisce ad una informazione apparsa su uno degli ultimi numeri di Primavera *che annunciava un nuovo raggruppamento di voi frati francescani nelle regioni settentrionali. Le chiedo una spiegazione per capire meglio cosa sta avvenendo.*

Fabio Z.

La ringrazio della sua e con l'intento di risponderle inizio da un nome, quello di Sant'Antonio di Padova. Contemporaneo e discepolo di San Francesco di Assisi trascorse gli ultimi dieci anni della sua intensa vita dedicandosi all'insegnamento della teologia e alla predicazione percorrendo le attuali regioni del nord d'Italia e la Francia meridionale. Le motivazioni che lo portarono a questo furono soprattutto quelle di un forte legame con il Signore che si traduceva nel testimoniare a tutti, in particolare ai meno abbienti e ai malati, l'amore di Dio per loro. La sua azione fu particolarmente significativa tanto da lasciare nel popolo cristiano e nei frati di queste terre un ricordo più che passeggero tant'è che anche oggi sono moltissime le chiese dedicate al Santo, le opere che portano il suo nome, in particolare quelle caritative a favore dei poveri.

Muovendo da questo fatto popolare, che accomuna noi Frati Minori del Nord Italia, si può comprendere come, davanti alle mutate condizioni di vita caratterizzate dalla facilità di comunicazione, riconosciuta l'esigenza di rinsaldare i legami di vita fraterna per meglio dedicarci alla nuova evangelizzazione, abbiamo deciso di non rimanere chiusi nei confini regionali, ma di diventare di fatto un'unica grande famiglia dove le diverse tradizioni anziché mantenerci divisi diventino motivo di ricchezza e specchio della nostra società ormai multiculturale. Davanti a questo intento così impegnativo – si tratta da un lato di valorizzare la storia e il patrimonio spirituale che ci appartengono, dall'altro di far nascere una nuova realtà comune che sia in grado di rinnovare la nostra presenza francescana nel Nord Italia – abbiamo riconosciuto Sant'Antonio di Padova nostro Patrono.

Sappiamo che questa meta – la costituzione di un'unica grande Provincia religiosa – potrà essere raggiunta solo se potremo contare sul radicamento e sulla crescita 'in noi' e 'tra di noi' di una vera mentalità di unità e comunione che, favorita dal mettersi in "stato di missione", possa anche contemplare in diversi casi l'esodo dal proprio territorio di origine verso altri territori per alimentare la passione di vivere "ad alta temperatura" la nostra vocazione di Frati Minori oggi.

In questo orizzonte la nostra attenzione ai missionari verrà rinnovata e i diversi centri che attualmente sono incaricati di mantenere i contatti con loro e di sostenerne i progetti saranno riorganizzati. Una delle novità che interesseranno i lettori delle riviste e dei giornalini che oggi vengono pubblicati è che questi, pur mantenendo le stesse testate tipografiche, un po' alla volta offriranno notizie di tutti i missionari ed indicheranno come obiettivo delle offerte i progetti che avranno come destinazione non solo quelli a cui sono abituati i lettori di *Primavera*, vale a dire quelli della Papua Nuova Guinea e del Congo Brazzaville, ma anche del Burundi, della Guinea Bissau, del Perù...

Mi accorgo che lo spazio è finito, non posso che promettere che darò altre informazioni nei prossimi numeri.

fr. Guido

Preghiera a Sant'Antonio

Sant'Antonio,
amico di Dio e amico dei poveri,
voce di Dio e voce degli uomini,
giovane capace di parlare ai giovani,
uomo forte capace di resistere ai forti
con la potenza disarmante del Vangelo!
Oggi il mondo ha bisogno urgente
di Vangelo:
aiutaci ad essere infaticabili
annunciatori di Gesù
nelle strade spente
della nostra società;
aiutaci a gridare il Vangelo con la vita
facendoci veramente poveri
per testimoniare la ricchezza che è Dio.

Sant'Antonio,
giovane innamorato di Dio,
oggi i giovani sono defraudati della speranza
e ingannati con la seducente proposta
di divertimenti che non saziano il cuore:
aiutaci a riempirci di gioia
per testimoniare la gioia vera
che abita nel cuore di Cristo.
Sant'Antonio, rendici uomini di silenzio
per pronunciare parole piene di Dio!
Sant'Antonio, strappaci dalla vita mediocre
per camminare nella via bella della santità
con umiltà, con purezza,
con letizia evangelica e francescana.
Amen!

Card. Angelo Comastri

Poste Italiane S.p.A.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA
P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile
In redazione: Cristiano Governa
Con approvazione dell'Ordine
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbo di Budrio - BO

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI PRIMAVERA DI VITA SERAFICA. *Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi elettronici (come da Dlgs 196/2003). Li utilizziamo esclusivamente per inviarvi informazioni missionarie.*